

L'AEROPORTO MILANESE DELLA MALPENSA PARZIALMENTE OCCUPATO DA FORZE AMERICANE

L'Italia utilizzata come base per un intervento USA nel Libano?

A pagina 14

Questa sera e domani non escono i giornali

A causa di un nuovo sciopero dei lavoratori poligrafici oggi non escono i quotidiani della sera e domani quelli del mattino.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La FIAT annuncia l'assorbimento della Lancia

A pagina 7

Ancora una grande giornata di lotta: milioni di lavoratori hanno scioperato per i contratti, per la casa e contro il carovita

11 città in sciopero generale

Giganteschi ingorghi nei maggiori centri - Bloccato tutto il settore chimico - Combattiva manifestazione alla Fiat - Nuove ma insufficienti offerte dell'Intersind - I bancari in azione

La lotta operaia ha imposto la revoca dei licenziamenti all'Italsider

ROMA: l'omicidio di piazza Bologna

Ha copiato il delitto da un film

La denuncia del PCI in Parlamento

Napoli: non c'è più tempo da perdere

L'intervento di Capra a Montecitorio - Un'odg illustrato da Ferrarini al Senato

Una crisi reale

LA SPACCATURA del gruppo che ha dominato fino a ieri la Democrazia cristiana, anche al di là della consapevolezza dei protagonisti non può essere considerata soltanto come una delle passate vicende delle lotte intestine. Già prima di ogni considerazione politica, è la nostra dottrina stessa che ci impedirebbe di considerare casuale il succedersi di tante e diverse crisi: dalla impossibile ricostituzione del governo di centro-sinistra, alla scissione socialdemocratica, agli avvenimenti di questi giorni.

La volontà che esse si aprano alle esigenze del paese, permettendo una partecipazione sempre più efficace. Un modo nuovo di fare politica significa prima di tutto la richiesta di una corresponsabilità, la volontà di un controllo effettivo su coloro che sono stati delegati. E' questo che anima il movimento sindacale e che fa scendere nelle piazze milioni di lavoratori per i quali i termini di « doroteo » o di « pontiere » non significano nulla. Soprattutto sono lavoratori non disposti a lasciarsi dividere dalle dighe e dagli steccati ideologici, né a lasciarsi intimidire dall'anticomunismo.



Comizio operaio alla Bicocca. Nuovi, imponente manifestazione (nella foto) davanti alla Bicocca: assieme ai lavoratori milanesi erano gli operai di tutte le fabbriche del gruppo Pirelli, con cartelli, striscioni e bandiere rosse dei tre sindacati. Dopo la manifestazione si è svolto nel vicino campo sportivo un grande comizio unitario. Intanto proseguono le trattative.

IL P. S. I. A BOLOGNA per il rientro in Giunta

Una dichiarazione del compagno Galetti - Il PCI si incontrerà nei prossimi giorni con PSI e PSIUP « per verificare nel merito delle questioni se esistono le condizioni per ridare alla città un governo di tutte le forze socialiste, aperto alla collaborazione delle forze cattoliche avanzate »

BOLOGNA, 24. Il comitato direttivo della federazione bolognese del PSI, nella sua ultima riunione, con 32 voti favorevoli e quattro astensioni, « approva » la relazione e le conclusioni del compagno Giovanardi, segretario della federazione, e dà mandato alla segreteria e al comitato esecutivo di portare avanti la azione politica indicata.

MILANO Una guardia giurata spara agli operai

Gli uomini della Confindustria, impotenti a frenare lo slancio e la forza con cui vengono portate avanti le lotte, stanno perdendo la testa, abbandonandosi a gesti di violenza configurabili come veri e propri crimini. L'episodio più grave segnalato ieri è quello accaduto alla Boston di Milano, dove una guardia giurata ha sparato due colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto, su un gruppo di lavoratori che stavano manifestando sotto lo stabilimento. I carabinieri immediatamente accorsi sul posto per le indagini non hanno sfornato alcun fermo. L'autore dell'irresponsabile sparatoria è ancora libero cittadino.

si afferma nella relazione e nelle conclusioni del segretario della federazione, compagno Giovanardi, « la validità della scelta per il rientro » nella giunta comunale di Bologna. Sulla decisione del comitato direttivo della federazione del PSI il segretario della federazione bolognese del PCI, Vincenzo Galetti, ci ha dichiarato: « Gli organi dirigenti della federazione comunista si riuniranno nei prossimi giorni per considerare con la dovuta attenzione le decisioni del direttivo del PSI. Fin d'ora, tuttavia, si può considerare positiva ed importante la scelta dei socialisti di rientrare nella giunta comunale di Bologna. Si tratta di un fatto la cui importanza assume significato di valore nazionale. Basta pensare al discorso aperto tra le forze politiche relative alla necessità di creare un rapporto nuovo con noi comunisti. Con il pronunciamento di oggi i compagni del PSI sono usciti da una posizione di silenzio e di equivoco che si trascina da mesi ed era stata singolarmente mantenuta anche dopo la scissione socialdemocratica. « Noi abbiamo incalzato — si può dire — a più riprese i compagni del PSI a prendere questa decisione. Tutta l'azione svolta dal partito e dalla giunta monocolore del gruppo "Due torri" dei comunisti e degli indipendenti in questi ultimi anni, da quando cioè con l'unificazione, i socialisti decisero di uscire dalla giunta di sinistra, ha teso proprio a fare maturare questa scelta. Abbiamo portato avanti con coerenza e impegno, — ha aggiunto Galetti — gli orientamenti di politica amministrativa che noi comunisti avevamo definito insieme ai compagni socialisti all'inizio del mandato, all'indomani delle amministrative del 1964. Nei prossimi giorni ci incontreremo con i compagni del PSI e del PSIUP per verificare nel merito delle questioni se esistono le condizioni per

ridare alla città un governo di tutte le forze socialiste, aperto alla collaborazione delle forze cattoliche avanzate, interne ed esterne alla DC ».

(Segue in ultima pagina)

Lo ha deciso ieri sera a Bonn nella sua prima riunione il governo Brandt-Scheel

Il marco rivalutato dell'8,5 per cento

Convocato d'urgenza l'esecutivo del Fondo monetario internazionale — Il cambio con le principali monete occidentali — Centosettanta lire per un marco

A pagina 7

Oggi a Prato il convegno della stampa comunista

Oggi e domani, a Prato, nel salone della Federazione del PCI (via Frascati 40), si svolgerà il Convegno nazionale della stampa comunista. I lavori saranno aperti stamane (ore 10) da una relazione del compagno Alessandro Natta; domani (ore 12), il compagno G. C. Pajetta, della Direzione del PCI e direttore de "L'Unità", trarrà le conclusioni.

OGGI

SENTITE come si fa sempre più complicata la vita fra i democristiani: « Granelli ha detto che per tornare la nuova maggioranza non si può prescindere dai fanfaniani né si può pretendere di isolare Colombo, ma non ha fatto il nome di Piccoli. Chi dovrebbe escludere che la candidatura Forlani possa essere fatta dallo stesso Piccoli e indica quali difficoltà si presentano per il candidato fanfaniano che vuole mantenere i legami con Piccoli e ha bisogno, nello stesso tempo, oltre che dei taviani, anche del blocco delle sinistre ».

Così scriveva ieri sulla « Stampa » Fausto De Luca, che pure si sforza sempre (« il più delle volte con successo ») di raccontare le vicende politiche con semplicità e con chiarezza. Ma la DC ci costringe tutti a diventare arcaici e drammatici, tanto sono torbide ed imperiose le strade per cui procede. L'on. Granelli, dunque, « non ha fatto il nome di Piccoli ». In realtà, i suoi ascoltatori hanno pensato fino all'ultimo che stesse per farlo: « Adesso — dicono — è il nome di Piccoli. E' il R. Prepariamoci ad applaudire ». Ma Granelli mente. Ha nomi-

nato tutti: Forlani, Colombo, Andreotti, Taviani, Rumor e Zamberletti, ma Piccoli mai. « Forse lo tiene per il finale » dicevano gli ottimisti pensando ai tempi in cui si chiudevano tutti i discorsi con un inno a Trieste italiana, ma anche il finale dell'intervento di Granelli è venuto, e il nome di Piccoli non si è sentito. « Be' — direte voi — se lo sarà dimenticato. Possiamo, sopprimeremo ». Ma siete dei sempliciotti, perché Forlani aveva bisogno, come ci assicura il nostro collega della « Stampa », che Granelli pronunciasse il nome di Piccoli: altrimenti come fa, il capo

dei fanfaniani, a tenere i « collegamenti » con lui? La disgrazia dell'on. Piccoli è che gli attribuiscono sempre dei ruoli che lo superano: fino a ieri era segretario della DC, oggi è diventato l'insomniaco. Se un aguzzo di questo passo gli faranno anche fare il moro Otello e la regina madre, poi si metteranno d'accordo e lo liquideranno. Nell'intervallo tra una cartola e l'altra non lo nominano neanche più, come si vede. Ma se poi volete telefonargli, basta che diciate: « Pronto, c'è o no? ». Vedrete che se lo passano subito. Fortunatamente



Forse il copione di un film, in cui aveva una partecina, ha suggerito a Liliana Guido l'idea di rapinare lo zio, Luigi Milliani, in casa del pensionato, a piazza Bologna, il marito della ragazza ha però perso la testa, fulminando l'uomo con 5 revolverate. Dopo nove mesi la coppia è ora in carcere. Ieri mattina il giudice ha spiccato 4 mandati di cattura contro i due e i loro complici

Per Napoli non c'è più tempo da perdere: siamo di fronte al pericolo di frane e dissesti generalizzati, la spirale delle voragini, degli smottamenti, dei crolli ha ormai creato una situazione drammatica che esige misure straordinarie e urgenti. Questa forte e appassionata denuncia è risuonata ieri alla Camera nel discorso con il quale il compagno Massimo CAPRARA ha aperto il dibattito sugli scempi edilizi che minacciano ormai la stessa esistenza della città partenopea, sottolineandone la responsabilità politica e illustrando le proposte comuniste per la salvezza di Napoli.

Nove morti e 37 feriti solo nell'ultimo anno, 11 voragini, 25 crolli totali, 3 frane, 8 sprofondamenti, 3.911 dissesti edilizi e stradali, migliaia e migliaia di sfrattati da alloggi pericolanti: sono cifre impressionanti, di un processo di vero e proprio sfacelo, alle cui origini non stanno però imprevedibili e incontrollabili forze della natura, ma una lunga catena di violazioni, di abusi, di arbitri impuniti. Si sono concesse licenze di costruzione per decine di migliaia di vani, con un incremento di carico di milioni di tonnellate su un terreno generalmente sciolto, senza briglie, poggiato su una platea inclinata. Laddove non sarebbe possibile poggiare più neanche un metro cubo si continua a costruire, ignorando gli ammonimenti e i divieti contenuti nella relazione che fu presentata nell'ottobre del 1967 dalla commissione di indagine sul sottosuolo.

Fu questa stessa commissione a denunciare come meccanismo scatenante dello sfacelo urbano, che non riguarda solo Napoli ma si allarga a molti comuni della provincia, la « storia edilizia » e il « caotico rimodellamento del suolo ». Chi saccheggia la città sono le grandi compagnie edilizie e fondiarie, i partiti che ne mediano gli interessi, gli apparati tecnici o bancari che ne eseguono e firm. gh.

(Segue in ultima pagina)